Incontro Convegno Missionario Giovanile

TRE PERSONAGGI IN CERCA DI AMORE

Assisi 1 maggio 2015

Padre Francesco Piloni ofm

TOMMASO

Benvenuti a casa di Francesco e Chiara di Assisi. 2 personaggi che hanno cercato l'amore e si sono lasciati trovare. Perché non è vero che chi cerca trova: nel Vangelo ***chi cerca è trovato***! Ti auguro che questi giorni ad Assisi siano questo: lasciarti trovare, là dove ti sei nascosto, rintanato, chiuso….quelle parti di te che sono morte nel sepolcro, perché lì Dio Amore vuole fare Pasqua. Vuole tirarti fuori. Tirare fuori il meglio di te. Assisi è un luogo di Grazia e di fraternità, di amicizia e di scoperte.

Qui sono arrivato anche io con la mia fidanzata, nel lontano 1992. Chiuso nel mio progetto di vita (avevamo già casa e data), superbo nel credere di essere l'unico gestore di tutto, stanco perché il mio desiderio di giustizia che dalle elementari coltivavo e vivevo, non trovava risposta e interesse, neanche nel breve periodo in cui mi sono affacciato nella politica; deluso dall'assenza di uomini adulti credibili (filosofi e psichiatri mi avevano riempito la testa di teorie, ma avevo sempre il desiderio di vedere come muore un uomo….e ho scoperto quanti di loro morivano soli, tristi, molti cercando la morte) e qui ho trovato un uomo, Francesco di Assisi che è morto felice, cantando. Ho trovato i suoi figli, i frati, uomini non diminuiti ma ricchi di umanità. E il mio cervello ha iniziato a fare cortocircuito: ha iniziato a non cercare più risposte ma a *farsi le domande giuste*. E sono tornato a casa col desiderio di conoscere Gesù, un uomo giusto e credibile, che era morto amando, con l'intenzione-decisione di leggere tutto il Vangelo….e così ho fatto. Sono tornato a casa convinto che ***fallire nell'amore è fallire nella vita***! E ora non mi stanco di ripeterlo a tutti….per questo ho accettato subito quando ho visto il tema del Convegno vostro: "3 personaggi in cerca di amore". E poi il mio amore per la missione….

Tommaso chi sei? Vorrei con voi parlare un po' con questo uomo del quale circolano le idee più banali e malsane, il discepolo scettico, l'incredulo….è passato alla storia come un uomo da evitare o che ha capito poco. Non è così. È una lettura solo psicologica, quella del "sentito dire" che non incontra la verità di lui.

Tommaso è uno dei 12. È un uomo scelto da Gesù dalla folla, chiamato a stare a tempo pieno con Gesù. È un uomo che è sorpreso dalla chiamata di Gesù, chiamata che lo toglie dall'anonimato della folla e lo inserisce dentro una nuova storia, una vita nuova. È un uomo scelto tra i discepoli che seguivano il Maestro e Tommaso *è nato dalla preghiera di Gesù salito sul monte a pregare* (Lc 6,12-16). Mi piace pensare come ognuno di noi è nato dal fonte Battesimale come figlio di Dio per la preghiera del Padre. E ancora prima, quando ancora informi, il Creatore ci ha visti, i Suoi occhi erano aperti su di noi. Quando ero XY Lui già mi guardava con un amore infinito e sognava, amava, progettava su di me (Sal. 139): e quello sguardo non ha mai cessato di seguirmi. Di accompagnarti. Per Lui ognuno di noi è un pezzo unico. Originalissimo. Ti ha voluto così tanto Dio, da aver esagerato subito: sai quanti spermatozoi in una eiaculazione? Tra i 20-27milioni (quanto Città del Messico). Come possibilità di nascere così come sei (naso, capelli,….) è 1 su 65mila miliardi di probabilità….ma che meraviglia! Ma quanto siamo voluti da Dio Creatore come pezzi unici!?! Originalissimi!

Si viene al mondo davvero non per scelta né per merito e si impara nel tempo cosa significa essere vivi. E quando hai imparato, la vita spesso smette di essere dono e diventa possesso. Allora si deve ricominciare da capo. Ma la Grazia di Dio fa la sua parte: qualcuno che ami parte, un lutto, una malattia, inizi l'università e lasci, incomincia o finisce un amore. Vivere è questo continuo movimento di aggrapparci e lasciare, trovare e perdere, arrivare e partire. E chi non sta dentro questo ritmo, l'avaro, chi non perde, perde per sempre. Non trova nulla, nemmeno ciò che si è illuso di aver accumulato.

E in questo ritmo di vita si è inserito Dio a chiamare Tommaso. Forse anche Lui, come gli altri 12, affascinato da un uomo assolutamente umano. Contagiato da una bellezza che parla anche solo camminando, allacciandosi i sandali, toccando il lebbroso, sorridendo ai gigli dei campi; contagiato da una profondità che non mette paura ma che apre all'incontro con se stessi.

Tommaso ricomincia dietro a Gesù. Ricomincia a vivere ancora. Penso che la vita è questo continuo ricominciare da ciò che l'esperienza precedente mi ha lasciato come sapienza. L'esperienza non può finire se non nella sapienza di vita, come in un seme che oggi getti nella terra e che raccogli domani per l'eternità. Vi prego di non tornare dalla missione che vi accoglierà dicendo: "Che bella esperienza!". Ne hai già fatte troppe di belle esperienze o brutte. Belle o brutte….non importa. Conta solo se sono diventate Sapienza di vita per te e per chi incontri. E la sapienza te la dona la vita quando è vera; anche se a volte è dura, è vera. Nella gioia e nel pianto, per questo siamo nati.

Allora, alla prima domanda: Chi sei Tommaso? il nostro amico ci ricorda che ha risposto si alla vita, quella vera, quella che ti porta anche a ricominciare dove non avresti mai pensato o calcolato. È un uomo che si è lasciato incontrare, trovare e sorprendere. Ricorda: la vita necessita di tanti no che preparano i pochi si fondamentali! E il primo si è alla vita, la tua.

Un'altra domanda al nostro amico. ***Cosa dici di te stesso Tommaso?*** "In aramaico il mio nome significa "*gemello*" e in greco si traduce *Didimo*. Per questo mi chiamano sempre così" (7 volte nel Vangelo di Giovanni). E credo che questo ci avvicina molto a Tommaso. Questi opposti che ci abitano. Questo doppio che scade spesso in ambiguità che non comprendiamo, che ci fa male e che non riusciamo a spigarci. Questa ambivalenza che ci spaventa e ci mette in lotta: "*non faccio il bene che voglio ma mi ritrovo a fare il male che non voglio*" (Rom 7,14-25). Questi contrari che feriscono la tua identità e arrivi a 25-30 anni e ancora non sai chi sei e cosa vuoi! Pensi una cosa, ne ami un'altra e ne fai un'altra ancora. E ti tradisci. I primi tradimenti, quelli più dolorosi, partono sempre da noi. Con facilità poi si scivola a essere infedeli anche con Dio e gli altri.

Dicevamo questi opposti che ci abitano.

- Fiducia – Paura. Il contrario della fede, della fiducia è la paura. Quanto spazio diamo a questa compagna, la paura. Che innesca in noi il bisogno di controllo, di perfezionismo, per stare tranquilli. "Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio!" dice questo mondo ferito. E ti inietta virus che ti costruiscono sempre più autonomo e autoreferenziale. Che bello quando arrivi a dire: "Mi fido di te!" sapendo che l'altro ti può ferire, ma la fiducia, il rischio, vale di più di una vita chiusa nella paura. Un giorno un uomo morì e andò alla presenza dell'angelo di Dio che gli disse: "Mostrami le tue ferite!". "Ma io non ho ferite", rispose l'uomo. Gli disse l'angelo: "Come nella vita non hai trovato nulla per la quale ha valso la pena rischiare?". ***Tutto è possibile per chi crede! Ma nulla si realizzerà per chi ha paura***. La paura blocca una possibilità e la fa diventare realtà.
- Libertà – Schiavitù. L'opposto alla libertà sono le nostre "prigioni dorate", gli idoli ai quali noi sacrifichiamo tempo, energie, sangue, gli anni migliori. Quelle maschere che ora chiamiamo "ruoli"

dietro i quali ci consideriamo qualcuno: il "bravo ragazzo", il figlio che ogni genitore vorrebbe, sempre preciso e ottimo nei risultati, tranne poi avere una vita nel sottosuolo, nascosta, abituata a "pornolandia" e a chat erotiche; il giovane medico, pupillo del professore, sempre disponibile per le pubblicazioni e preparare i convegni, in piena competizione con tutti gli specializzandi e che tira di cocaina per stare a livello; lo studente con una vita regolare, buon sportivo, fidanzato ma che in ERASMUS ha scoperto il "paese dei balocchi" e ha iniziato a educare il suo cuore all'infedeltà, al tradimento, pensando di gestire sempre tutto, "tanto rimane tutto qui a Stoccolma"….senza sapere che noi abbiamo una "scatola nera" che registra tutto e che, quando meno te l'aspetti, torna fuori.

- Certezza – dubbio. Tutto crolla, anche le amicizie che, ad oggi, metteresti "la mano sul fuoco". Crollano gli adulti significativi. Da piccoli dicevamo: "Papà sa tutto!"; poi…", Papà sa tante cose…", "Papà non sa un c…avolo!" e ora: "Papà? Chi è?". Il tarlo del dubbio oggi è fortissimo, su tutto e tutti. È lo stile del diavolo: "*Se sei figlio di Dio, di che queste pietre diventino pane; se sei figlio di Dio, gettati, vola….se sei figlio di Dio, adorami*". Il condizionale, se…; i nostri ma, però, forse. Il dubbio. Se, ma, però, forse,….povero ti trovano e più povero ti lasciano. C'è un ***dubbio positivo***, costruttivo, quello che apre alle domande, alla ricerca, al gusto dello scavo, della scoperta che non diventa pretesa di valicare l'impossibile alla natura e all'uomo. È il dubbio bello che ha spinto l'uomo fino agli estremi confini della terra. Una storia racconta così: "Vi erano 3 fratelli: Jacopo Colombo, Gregorio Colombo, Cristoforo Colombo. Jacopo disse: Chissà se c'è qualcosa al di là del mare e passò la vita a pensarci. Gregorio disse: Forse c'è qualcosa asl di là del mare ma è troppo pericoloso andarci. Cristoforo disse: Cosa ci sia oltre il mare non lo so….andiamo a vedere!". E scoprì l'America. Il dubbio costruttivo: provaci, sempre! E c'è un ***dubbio distruttivo***: mettere sempre in discussione tutto senza mai mettere punti fermi. Questo non ti aiuta nella vita. C'è un punto fermo, di non ritorno e che non crollerà, mai. L'amore di Dio per te! Dalla Croce, messo a morte, l'Amore, sulla Croce c'è una scritta che continua a dirti: I.N.R.I. = Io Non Ritorno Indietro. Certezza assoluta! ***Parti da qui a mettere gli altri punti fermi necessari per crescere***. La vita non la capisci se continui a dubitare. Smetti di continuare a chiederti come un uomo possa rinascere dall'alto (Gv 3) e incomincia a vivere da rinato in Spirito e Verità. Questa è un'altra certezza. Quello che fa resistenza e che rimandano a domani quello che puoi fare oggi, viene dal nemico della tua gioia.
- Amore – possesso. Il contrario dell'amore non è l'odio ma il possesso. E se scopri il segreto di quanto ti sto dicendo, fai centro in tante relazioni affettive che stai vivendo o hai vissuto e che non funzionano. Molte storie d'amore hanno già la data di scadenza, come lo yogurt, perché non sono storie di amore maturo ma storie di possesso che uccide il bene vero. Storie di pretesa, storie di controllo, storie di stress che non hanno nulla di amore come dono, gratuità, di amore libero e liberante, capace di tirare fuori il meglio dell'altro. L'amore maturo è accogliere quello che tu mi offri e offrirti quello che posso darti. Senti che aria fresca per il tuo cuore che vuole amare ma che ha iniziato ad avere paura dell'amore? Chi possiede non ama. Chi possiede è un narcisista che ti sta usando e ingannando. Dio ti ama perché è a servizio della tua libertà.
- Accidia – Frenesia. Sono due facce della stessa medaglia. Una medaglia non al valore ma alla dispersione. Perdiamo la direzione, il fine, il senso sia che poltriamo sia che ci danniamo in ritmi estenuanti di lavoro o di relazioni. Vivere senza un senso non è vivere ma è vivacchiare, direbbe il Beato Piergiorgio Frassati. Vivere senza un ritmo non è vivere ma sopravvivere. Pigrizia o frenesia sono il termometro che ci dicono come stiamo nel tempo che scorre. E cosa dobbiamo correggere per non permettere ai ladri del tempo di lasciarci dispersi. Intanto ti può fare bene non essere geloso del tuo tempo libero. Se ne hai troppo a disposizione, vuol dire che c'è qualcosa che non funziona. E poi non limitarti al dovere, alle cose che devi fare: non per dovere ma per passione.

Mettici passione e intorno a te vedrai fiorire relazioni belle: la gente và dove annusa persone che si consumano per il bene, dove c'è disponibilità

- Verità – Menzogna. Ma cosa è la verità? (Gv 18,38) chiede Pilato. Non lavartene le mani anche tu il prima possibile. Porta con te, in te le domande grandi, non accettare le riposte a buon mercato e non accettare anestetici per calmare le inquietudini del cuore e della coscienza. Di recente ho letto il libro di Adinolfi, *Voglio la mamma* e ho capito che un tempo le domande nascevano dall'ignoranza ora nascono dall'angoscia. Davvero non esistono lupi cattivi ma solo lupi infelici. La verità è che l'uomo è meno uomo se non entra nella terra della sua felicità (CFR Elton Jhon e suo "marito" David… e un figlio ad ogni costo!). ***La verità è che vogliamo libero Barabba e crocifisso Gesù*** (Gv 18,40). Perché i briganti a piede libero, in TV a condurre programmi assurdi nel pomeriggio, al governo a fare leggi, nelle vetrine a dettare la legge, ci servono da alibi. Se fanno così loro, che sono persone importanti, perché non noi? La verità è sempre crocifissa perché è la croce che fa la verità. Perché la croce spoglia ogni menzogna. Chi è vero è semplice, lo riconosci subito. Senza doppi fondi, senza secondi fini. Sai perché di Gesù ci si può fidare? Perché non ci ha mai ingannati. È quello che vedi***. La verità lascia i segni. Anche le menzogne lasciano i segni***, ma non è la stessa cosa. Pensa alle tue occhiaie dopo una notte da sballo e il tuo rientro alle 8.00 di mattina davanti allo specchio. E pensa alle tue occhiaie dopo una notte a fianco del tuo amico che sta morendo per un tumore e il tuo rientro alle 8.00 di mattina: le occhiaie sono le stesse ma profondamente diverse nel significato. Sono così veri quegli occhi. Dice sempre un nostro frate anziano: "*Dillo ai giovani! L'amore non è con chi fai tardi la sera, ma per chi ti alzi presto la mattina!*".

Questi opposti che ci abitano quanto ci fanno uguali a te Tommaso, detto Didimo. Anche noi gemelli bisognosi di pace e riconciliazione.

Ancora una domanda Tommaso. Stiamo camminando verso quei giorni della Passione, dove tutto corre veloce e cuore e mente franano sotto gli eventi. Lazzaro è morto, Gesù lo vogliono ammazzare ma decide di andare dall'amico, alla sua tomba. Tutti gli apostoli hanno paura e dicono a Gesù che non è prudente tornare a Gerusalemme, di nuovo. Ma tu Tommaso sei deciso, preferisci morire con Gesù piuttosto di perderlo. "*Tommaso disse agli altri discepoli: Andiamo anche noi a morire con lui!*" (Gv 11,16). Che bello Tommaso. ***Vuole essere sempre là dove è Gesù***. Per questo Tommaso riceve dal Maestro la rivelazione più carica di certezze e indicazioni. "*Gli disse Tommaso: Signore non sappiamo dove vai, e come possiamo conoscere la via? Gli rispose Gesù: Io sono la via , la verità e la vita*" (Gv 14,5-6).

<u>Tommaso sai cosa sembra? Che tutta la tua vita è in tensione ad andare dove va Gesù</u>. E sono certo che Tommaso questo voleva. Ed è felice di ascoltare da Gesù: Io sono la ***Via, verità e vita***. Rivelazione carica di certezze e indicazioni per verificare e smascherare le nostre false sequele, quelle che non portano frutto in noi e in chi ci incontra. È già! ***Si può essere "in Lui" e non portare frutto***. Proviamo a smascherare le sequele fasulle. Anche le nostre.

1. I farisei di oggi: le belle statuine piene di <u>atteggiamenti religiosi</u>, che gravitano intorno alle parrocchie e fanno "il tappo", non entra e non esce niente e nessuno. Forte cura dell'esteriorità, pizzi e merletti, profumati di incenso ma formalmente vuoti. Belli ma vuoti!
2. I devoti. Con le loro <u>devozioni narcisistiche</u>. Uso Dio per cercare me stesso. Fanno le cose di Dio ma senza Dio.
3. I chiusi nel recinto della sacrestia. <u>Tanto ascolto e niente carità</u>. Corrono da una lectio ad un'altra, da un incontro sul vangelo all'altro, ma il servizio, la carità, il povero non lo incrociano o passano via veloci. Hanno le mani pulite e il cuore pieno di Parola che sazia solo loro.

4. Chi vive di rendita del primo incontro con Dio. Imitare piuttosto che scegliere. Sono i giovani che imitano educatori, il padre spirituale, appoggiandosi a chi crede anche per te e vai avanti per compiacenza e imitazione. Non c'è la scelta personale di confidenza con Dio. Poco gusto. Chi mangia il menù fisso.
5. Gli eterni animatori. Chi usa Dio e gli impegni ecclesiali per non scegliere e crescere. Si fanno molte cose per Dio per non fare o rimandare quello che ti chiede la vita; per non entrare mai nella ricerca seria della propria vocazione e missione. Trovi nelle parrocchie questi 30eni che sembrano i viceparroci che non hanno scelto a chi dare il cuore, la mente, il corpo e la volontà: vivono la loro paternità-maternità ma non hanno ancora fatto discernimento rispetto a chi vogliono appartenere.
6. Quelli che sono sempre in discernimento vocazionale. Pensare di seguire Gesù amando in modo generico e idealizzato. "*Voglio amare tutti*"….no: chi dice di voler amare tutti, rischia di non mare nessuno e di riempire i propri vuoti affettivi con il servizio. La vocazione è 2 occhi e 1 volto da amare e da lasciarsi amare. Sarà utile per il tuo discernimento vocazionale considerare cosa cercano i tuoi occhi e dove vanno i tuoi piedi. La perla preziosa (Mt 13,44-45) è arrivato il tempo che la cerchi, la trovi e lasci tutto per averla. Il mondo sta aspettando il tuo "*Eccomi, manda me!*". La volontà di Dio non è fare questo o quello, ma che tu non ti perda, che tu possa assomigliare al Figlio di Dio, a Gesù e che guardandoti, il Padre, veda in te Gesù. La forma in cui vuoi fare questo è la tua vocazione. Qual è la via che dona a me la possibilità di rivelare al mondo questo amore di Dio? (Esempio: Mi piacciono le donne, mi piacciono i bambini…la mia vocazione è il matrimonio! Stupidata enorme! E pensi che a noi consacrati non piacciano donne e figli?) fai centro nella tua vocazione e missione e chiedi di poter fare discernimento vocazionale autentico.
7. Sequela fasulla è approfittare della Sua bontà, quella di Dio, per coltivare i propri vizi. "Tanto è misericordioso e mi perdona!". E fai diventare la casa di Dio, luoghi che sfrutti per i tuoi interessi egoistici. Tutti, io penso, siamo tornati in parrocchia, perché attratti dalla ragazzetta. Ma guai se ci resti per i tuoi vizi! Troppi "ormoni cattolici" che confondono altri. C'è troppa puzza là dove invece è la casa del Pane buono e fragrante, del profumo di nardo, la casa della generosità e della condivisione, la Chiesa.

Ma nonostante il desiderio di Tommaso e le parole chiare di Gesù, anche lui fugge quando Gesù si incammina sulla sua "*Via Crucis*".

E arriviamo a Tommaso alla mattina di Pasqua. È stata molto movimentata: l'annuncio della Maddalena, difficilmente credibile da una donna guarita da 7 demoni; la corsa al sepolcro di Pietro e Giovanni, una fede che corre veloce e che ricomincia (**Domanda**: Perché arriva prima Giovanni? Pietro non sa dove è stato sepolto, lui la croce l'ha voluta saltare! Non si risorge senza passare dalla durezza del Calvario. Non c'è Pasqua senza Croce!). A sera il Risorto appare in mezzo a loro, chiusi nel cenacolo, barricati nelle paure dei Giudei….nel cenacolo, luogo che custodiva il segreto dei gesti di Gesù nell'Ultima Cena, il Pane, il Suo Corpo, il Vino, il Suo Sangue, gesti estremi come la lavanda dei piedi….e tutte le Parole dei discorsi di addio, il comandamento nuovo dell'Amore "*amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi*". Che luogo stupendo! Sono lì dentro, chiusi: hanno visto la tomba vuota ma è come se non bastasse, come se il risveglio dalla morte, dalla sepoltura, fosse lento, graduale, come una lunga convalescenza.

Giovanni 20,19-29.

"*…venne Gesù e si fermò in mezzo*". Si mette al centro, non è priva di significato questa posizione. Gesù occupa questo punto focale, si manifesta in mezzo alle loro paure e vengono presi da questa Presenza che li concentra su di Lui e viene chiesto loro un vero e proprio esodo, un percorso: ***uscire dalla paura e abitare la gioia***! Questo è possibile perché riconoscono quel saluto: *Pace a voi*! Riconoscono la Parola. Parola che

abita quel luogo, il cenacolo, dove, all'Ultima Cena aveva detto "*Vi lascio la pace, vi do la mia pace*", non quella del mondo! Basta quell'annuncio di pace per passare dalla paura alla gioia. E ritorna la Parola a guarire le ferite, la Parola di Dio per alleviare la morsa del dolore che aveva preso il loro cuore. Ma quanto è preziosa questa Parola che ci aiuta a conoscerlo e a riconoscerlo quando il dolore grida forte. Non te lo dimenticare: non basta cercare la Parola quando stai male o le cose non girano…. Occorre gustarla ogni giorno, come pane quotidiano. L'esodo dalla paura alla gioia è perché riconoscono questa Parola di Gesù. Poi "*ricevete lo Spirito Santo*", il gesto del Creatore che alita su questa chiesa chiusa per paura. Già!
Ora Dio ha un problema. Spingere fuori questa chiesa, metterla in uscita, lungo le strade per annunciare che Lui è vivo, vivo, vivo. Il problema di Dio non è il Figlio nella Tomba ma la chiesa chiusa nel cenacolo. Non il corpo del Figlio nel sepolcro ma il corpo della chiesa nel cenacolo che rischia di diventare sepolcro. Questa chiesa riceve dal Risorto, in mezzo a loro, la Parola e il Respiro Santo di Dio e la chiesa riprende fiato, piano piano, come una respirazione "bocca a bocca" per essere abilitata alla stessa missione di Gesù, la missione di rimettere i peccati. **Capisci che bellezza essere chiesa**! Continuare nel tempo e nello spazio ad essere il prolungamento della missione di Gesù! Essere la sua presenza fino ai confini del mondo. Ripetere i suoi gesti. Parlare con le sue parole. Profumare il mondo di nardo, il profumo del risorto. Il profumo una volta aperto, non lo fermi più. Come l'amore. Non può tornare indietro.

Ma torniamo al nostro amico Tommaso. Tommaso non c'era. <u>Perché non c'eri Tommaso? Perché non eri con gli altri nel cenacolo quando il Risorto è apparso?</u>
Possiamo trovare 2 ragioni, una grazie alla Parola che spiega la Parola e l'altra legata al cuore dell'uomo.
La <u>prima</u> è che Tommaso non c'era perché Gesù vuole farci passare da una fede che vuole vedere i segni a una fede che si fida. Già nel Vangelo Gesù aveva lamentato "*Questa generazione vuole segni!*" e spesso noi vogliamo segni, prove, vogliamo capire Dio, dimostrare qualcosa che ci supera. Attenzione: fede autentica è sempre quella che cerca le ragioni del credere. Quella che cerca i significati. Ma la ragione non può essere unica interprete della grandezza e del mistero dell'uomo. Fede e ragione lavorano insieme alla ricerca del vero! Gesù, il Risorto vuole portarci alla beatitudine, alla felicità di chi crede anche se non ha visto il Risorto. Ma ha incontrato i risorti, la fraternità, i testimoni. Ma a questo ci arriviamo.
La <u>seconda motivazione</u> per comprendere l'assenza di Tommaso mi viene, se così posso dire, dalla conoscenza del cuore dell'uomo, spesso abitato dai sensi di colpa. Quanti giovani ascolto pieni di sensi di colpa, di parole di maledizione, con la percezione di sentirsi sbagliati, o di qualcuno che li fa sentire sbagliati. Tutta la vita di Tommaso è stata la decisione di seguire Gesù, ovunque andava. Ma tuttavia, anche lui fugge quando Gesù inizia la sua *Via Crucis*. E Tommaso non si perdona di essere fuggito, di averlo lasciato morire solo, lui che gli aveva detto → "*Veniamo anche noi a morire con te!*". Ci sono parole dette e non vissute che pesano come macigni. Lo ha lasciato morire da solo! Capisci?!? ***Per Tommaso Gesù è doppiamente morto***!
Provate pensare a cosa vorreste cancellare per sempre di voi: una menzogna, un peccato, un atteggiamento che ha ucciso, un tradimento, la perdita di qualcosa di te a cui tenevi….se ti fosse data l'opportunità di tornare indietro…lo vorresti? Ecco con il perdono nella confessione questo è possibile! Non tornare indietro, ma iniziare di nuovo. Nella Sua Misericordia muore quello che abbiamo fatto e nasce il potenziale di bene che vogliamo vivere. Nasce la vita nuova. **Davvero Dio nel peggio di me ha dato il meglio di sé**! Tommaso non si perdona, deve fare questa esperienza personale di Misericordia infinita. Deve fare la sua pasqua. Spesso noi davanti ai nostri sbagli, ai nostri sepolcri, ci mettiamo una pietra sopra e iniziamo le nostre assenze, i nostri viaggi di fuga. "*Sarebbe bello ma per uno come me….*". Attento: spesso noi accettiamo anche il perdono di Dio ma non ci perdiamo noi! Grande peccato, grande peccato di superbia. Tu sei più grande di Dio? Il tuo male è più grande del suo amore? Non vivere da condannato da te stesso! Dio con la Sua morte e risurrezione è venuto a salvarti! Lui ha preso la tua morte per darti la Sua

vita nuova. Tu vali il sangue di Cristo! Tu vali la vita del Figlio di Dio! Dio ha preferito te al Suo Figlio Gesù! Non vivere da morto. Da condannato. Tu sei un salvato! Vivi da salvato! Dio ti ama! Dio ti ama di un amore unico e non sa come dirtelo…..è salito sulla Croce e ha continuato a dire al Padre: "Padre perdonali, non sanno quello che fanno!". E nella Tomba vuota, Lui ha tolto le prove del tuo, del mio omicidio. Non c'è più il Corpo della nostra condanna! Non c'è più il tuo peccato se confesserai a Lui il tuo male per ricevere il Suo bene!

Otto giorni dopo Gesù torna in mezzo a loro, e Tommaso c'è e torna a mostrare le Sue ferite. Le Sue ferite, sul Suo Corpo benedetto, non sono qualcosa da fuggire, da non guardare, tanto faceva ribrezzo (Isaia 53), tanto era sfigurato; le Sue ferite Lui le mostra come ***gioielli*** da mostrare e che adornano il Suo corpo risorto, lo adornano di una bellezza straordinaria. Gesù risorge ferito e quelle ferite sono i gioielli di famiglia….e tu, io, noi siamo la sua famiglia. Dio lo incontri nelle tue ferite, preziose (ES. ostrica e la formazione della perla: non esistono ostriche felici ma esistono ostriche ferite che fanno perle).

"*Se non vedo, se non metto il dito, la mano nel costato….non crederò*". Non è brutto quello che dice Tommaso. Sta dicendo che anche lui vuole fare esperienza personale dell'incontro con il Risorto. **Anche lui vuole toccare e farsi toccare**!

Il grande rimprovero che possiamo farti Tommaso e che facciamo a noi è che Tommaso non ha accolto la testimonianza di Pietro e degli altri. Non ha creduto alla comunità che ha visto, ascoltato, toccato il risorto e che ora sta annunciando; lui, Tommaso è il primo ad ascoltare l'annuncio della chiesa, che sta uscendo finalmente dalla tomba del cenacolo (il grande problema di Dio!), con la forza del Risorto, con il Suo respiro Santo, con il mandato di rimettere i peccati, con la missione di andare da ogni fratello a toglierlo dalle acque del male. Lui Tommaso è il primo, potremmo a dire, credo in Dio ma non nella chiesa…..quante volte lo sentiamo questo. Lui sta dicendo loro: "*Si….voi mi annunciate questo ma come posso fidarmi di voi? Anche voi lo avete lasciato solo, tranne Giovanni. Siete scappati come me, lo abbiamo lasciato morire e ci siamo messi al sicuro noi. Come faccio a fidarmi di voi? Quando anche io non mi fido più di me e non mi perdono?*".

Ma Tommaso davanti alla ferita del costato, davanti alla ferita del Cuore di Gesù, davanti a quel Cuore VIVO, crolla!!! Tommaso capisce di essere stato perdonato e dice, commosso la più alta, la più vera, la più bella, la più libera professione di amore di tutto il Vangelo: "***Mio Signore e mio Dio!***". Non Signore e Dio ma con il pronome, *mio Signore e mio Dio*. Appartenenza profonda e unica.

Tu non sei colpevole fratello Tommaso, anzi gemello mio Tommaso.

Tu non sei sbagliato. Non ci sarà processo né condanna: dov'è il delitto se dal mattino di Pasqua su questa terra non ci sono più le prove a carico? Sono rimaste solo le bende e il sudario. Piegate in un angolo.

Arrenditi al dono dell'innocenza riconquistata. Così sei stato pensato, voluto da Dio. ***Innocente***.

Quanto ti è difficile crederlo vero? Crediamo di più alla colpa, anche se ci pesa, che alla libertà.

Questo è il vero dolore che Dio Padre patisce e patirà fino alla fine del mondo: patisce che noi non crediamo!

Allora per te. ***Dio in te vuole fare Pasqua***. C'è una paura dentro la quale ancora sei chiuso? C'è una paura che non ci permette di vivere con il cuore aperto a Dio e ai fratelli? E ricorda: sempre la radice della paura è la morte….del fallimento, di non essere riconosciuti, di morire agli occhi degli altri, la paura di non essere amati…. Ecco individua questa paura ora, nel silenzio, e chiedi a Dio di fare l'esperienza di Tommaso, di toccare e di essere toccato dal Suo corpo Risorto. ***Chiedi l'apparizione del Risorto lì dove sei chiuso***.

E poi….***parti in missione***, la dove Dio vorrà e racconta a chi incontri sulla via, con la tua vita, che tu sei un risorto, un salvato e che hai visto il Signore. Chi ti vedrà poi deciderà se credere o meno….tu vivi da risorto, non da risolto. Non cercare nella vita le soluzioni ma le risurrezioni.

Tu sei sale. Tu sei luce. Tu sei lievito. Tu sei il profumo del Risorto…che nessuno più può fermare!